UFFICIO CATECHISTICO DIOCESI PISTOIA CALENDARIO RAGIONATO 2026-2027

Data e ora dell'incontro	A chi è rivolto l'incontro	Tema dell'incontro
Lunedì 14 settembre 2026 ore 21.00 **(a distanza)**	**Referenti**	Presentazione del percorso di questo anno 2026-2027 a grandi linee e preparazione del nostro primo incontro con il Vescovo
Mercoledì 30 settembre 2026 ore 21.00 aula liturgica Valdibrana	**Per TUTTI: catechisti (iniziazione cristiana e battesimi), animatori gruppi del vangelo e tutti coloro che fanno evangelizzazione**	**AVVIO ANNO PASTORALE 2026-2027 Con il VESCOVO AUGUSTO: CHIESA MISSIONARIA IN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ (1 Cor 1,1-3) *Sussidio* *(per iniziare le nostre attività) e* *Mandato***
1 Cor1,1-3: *Paolo,* ***chiamato*** *a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù,* ***santi per chiamata****,* ***insieme a tutti*** *quelli che* ***in ogni luogo*** *invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: [3]grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!*		
OTTOBRE 2026 1 - LABORATORIO IN PARROCCHIA *(da farsi entro il 30 ottobre)*	**Per TUTTI: catechisti (iniziazione cristiana e battesimi), animatori gruppi del vangelo e tutti coloro che fanno evangelizzazione**	**Incontro parrocchiale di condivisione sull'icona consegnata dal Vescovo L'INDIRIZZO DELLA LETTERA DI PAOLO AI CORINZI 1 Cor 1,1-3 (vedi scheda inserita nel sussidio)**
Lunedì 2 novembre 2026 ore 21 **(Seminario)**	***Aperto a tutti e in particolare agli animatori dei gruppi di ascolto del Vangelo***	**PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO GRUPPI DI ASCOLTO DEL VANGELO Le sette lettere dell'Apocalisse (Apc 2-3)**
Lunedì 9 novembre 2026 ore 21 **(Seminario)**	***Catechisti e animatori dei Cresimati nell'anno 2026***	Presentazione itinerario per i cresimati 2026 in vista dell'incontro con il Vescovo ***W la vita in cammino (anno Iacobeo)***
16 NOVEMBRE 2026, ORE 21.15 2- LABORATORIO IN ZONE SINODALI *(SAN FRANCESCO, CASALGUIDI,POGGIO A CAIANO, CAPOSTRADA, FORNACELLE)*	**Per TUTTI: catechisti (iniziazione cristiana e battesimi), animatori gruppi del vangelo e tutti coloro che fanno evangelizzazione**	**ESPERIENZA PRATICA DI CONDIVISIONE PER AMBITI PARALLELI DI SERVIZIO sul tema consegnatoci dal Vescovo: « *santi per chiamata, insieme a tutti* » (vedi scheda inserita nel sussidio)**
Lunedì 18 gennaio 2027 ore 21 **(Seminario)**	Catechisti della Cresima 2027	Presentazione dell'itinerario per preparare la giornata dei cresimandi Brano di riferimento, **Mc 7,31- 37: effatà, apriti!**

DOMENICA **24 GENNAIO 2027** **ORE 15** **MONTECATINI**	**RIVOLTO TUTTI** **(*in modo particolare alle famiglie con i ragazzi del catechismo*)**	**MARCIA DELLA PACE** **DIOCESI DI PESCIA E PISTOIA** *Il **Vescovo** consegna il messaggio di Papa Leone XIV per la giornata della Pace ai sindaci e al popolo di Dio*
Domenica 31 gennaio 2027 ***ore 15.30-17*** ***(S.Giovanni Fuorcivitas)***	***Cresimati nell'anno 2026*** ***Con i loro catechisti-animatori***	***Incontro del Vescovo con i Cresimati dell'anno 2026*** ***W la vita in cammino (anno Iacobeo)***
Lunedì 15 febbraio 2027 **ore 21(Seminario)**	**Per TUTTI:** **catechisti (iniziazione cristiana e battesimi), animatori gruppi del vangelo e tutti coloro che fanno evangelizzazione**	**. LETTTERA** **DEL VESCOVO AUGUSTO** **ALLA DIOCESI** **Per camminare insieme verso la Pasqua**
Domenica 14 Marzo 2027, ***Ore 15.30-17*** ***IN CATTEDRALE***	***Cresimandi - anno 2027*** ***Con i loro catechisti-animatori***	***Incontro del Vescovo con i Cresimandi dell'anno 2027*** ***effatà, apriti! tracce per un cammino (anno iacobeo)***
Lunedì 3 maggio 2027 **ore 21.00** **aula liturgica Valdibrana**	**Per TUTTI:** **catechisti (iniziazione cristiana e battesimi), animatori gruppi del vangelo e tutti coloro che fanno evangelizzazione**	**INCONTRO CONCLUSIVO CON IL VESCOVO AUGUSTO**
Da quaresima a Pentecoste tutti i lunedì ore 21, seminario. ***Salvo altre indicazioni***	**Adulti che devono ricevere la Cresima**	*Incontro di formazione in preparazione alla Cresima adulti*

Ciclo liturgico 2027: Mercoledì delle ceneri 10 febbraio - S. Pasqua 28 marzo - Pentecoste 16 maggio.

INDICE DEL SUSSIDIO DI QUESTO ANNO 2026-2027

Il Vescovo Augusto alla Chiesa che si trova a Pistoia i primi contatti, il giusto indirizzo:

- **CHIESA MISSIONARIA IN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ (**1Cor 1,2-3)

Iniziamo così - Il mittente, il vescovo- Il destinatario, la chiesa di Pistoia-Grazia a voi e pace da Dio Padre-Conclusione attualizzata (riportata nel 1 laboratorio)

- **INIZIANDO L'ANNO CATECHISTICO 2026-2027**

Alcuni aspetti del nostro servizio che riproponiamo di anno in anno -Ecco alcuni consigli di metodo per i catechisti- Una prospettiva abbozzata: l' itinerario catechistico - La rinascita dei gruppi di ascolto del Vangelo (Apc 2-3; per le lettere dell'apocalisse il sussidio è a parte)

- **CHIAMATI PER NOME-UNA PROPOSTA PER L'INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO**

Per ascoltare il brano alla luce del tema della chiamata- La struttura della pericope- **Obiettivi generali da perseguire**

Spunti di conversazione: 1-4 anno di catechismo e 5-7 anno di catechismo -Attività

ANNO 2026 – 2027

IL VESCOVO AUGUSTO ALLA CHIESA CHE SI TROVA A PISTOIA

I PRIMI CONTATTI, IL GIUSTO INDIRIZZO

1 Cor 1,2-3:

[1]Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, [2]alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: [3]grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Iniziamo così[1]

L'anno pastorale 2026-2027 prende il suo avvio con queste parole di Paolo che costituiscono l'indirizzo della 1 lettera ai Corinti, una comunità ricca di doni e di possibilità ma divisa al suo interno da gelosie e fazioni.

A proporci questi versetti è il nostro Vescovo Augusto che ci invita di iniziare il nostro cammino con lui raccogliendo l'esempio di Paolo che rivolgendosi alla Chiesa di Corinto, inizia un dialogo con lei a partire proprio dall'indirizzo. Poi nel corso della lettera risponderà a domande precise che la stessa Chiesa aveva avuto modo di far pervenire a lui precedentemente. Questo punto di partenza non solo di questa lettera, ma anche del nostro cammino con il Vescovo Augusto offre molti spunti per prendersi cura della nostra formazione, a partire da tema da lui scelto: *chiesa missionaria in cammino verso la santità*

[1] Quanto segue è offerto alla nostra attenzione per approfondire il testo e il tema proposto dal Vescovo. La riflessione che segue ci serve per lo scambio in parrocchia tra catechisti, animatori dei gruppi di ascolto del vangelo, catechisti del battesimo e tutti coloro che operano nell'evangelizzazione. Sia il laboratorio di ottobre che quello fatto nelle zone sinodali può essere arricchito dalla lettura personale di questo commento e soprattutto da quanto ci ha detto il Vescovo nel primo incontro.

Le lettere di un tempo e quelle di oggi, nelle varie forme di messaggio, nascono da un'intenzione di relazione tra due interlocutori, uno è il mittente e l'altro il destinatario. E fino a qui non c'è niente di strano. La novità delle lettere di Paolo (e delle altre lettere neotestamentarie, compreso le sette dell'Apocalisse) è che nell'indirizzo - che raccoglie alcuni elementi descrittivi del mittente e del destinatario - c'è sempre un ulteriore mittente che scrive dentro l'intento di relazione delle due parti e questo mittente di partenza, potremo dire il più importante, è Dio. È lui, il Signore, che ci scrive – come avveniva tra Paolo e i Corinti - e ci parla nella relazione del Vescovo con la sua Chiesa e della Chiesa con il suo Vescovo, nel mandato di cui ogni Vescovo con la sua Chiesa sono custodi lui ci consegna un messaggio evangelico adatto al nostro tempo presente.
In questo indirizzo troviamo tanti aspetti che illuminano il nostro vissuto e che, attualizzati, divengono proposta di cammino per quest'anno.

Così il rapporto epistolare tra Paolo e i suoi destinatari ha un punto di partenza comune che è la ***chiamata***: è chiamato Paolo insieme a Sostene, sono chiamati i cristiani di Corinto. L'incontro avviene proprio in questo terreno comune: sia Paolo che i suoi destinatari entrano in relazione tra loro sul terreno di una risposta comune da dare al Signore.
Altro aspetto che ci offre l'indirizzo della lettera è il suo punto di partenza e il suo punto di arrivo: con questi due riferimenti è possibile cogliere il contesto di vita del mittente e del destinatario.

1. Il mittente, il Vescovo

Paolo si presenta attraverso due aspetti che caratterizzano la sua vita il primo, in parte lo abbiamo già sottolineato, Paolo è chiamato e mandato dal Signore. Dire che è *chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio*, dice che tutto di lui, quello che annuncia e fa, lo si comprende solo alla luce della vita di Gesù che è cardine della sua vita. Esser chiamato ad essere suo apostolo per volontà di Dio vuol dire riconoscere nel progetto che si sta realizzando la fonte della sua gioia e della sua felicità. La volontà di Dio infatti è la nostra gioia, perché solo lui ci conosce fino in fondo. Paolo non è ***apostolo*** per volontà propria, ma ***perché ha risposto ad una chiamata***: il fatto che tutto nasca dal Signore, dà all'apostolo tanta libertà interiore nella misura in cui resta attaccato proprio alla sua chiamata; la sua opera e il suo servizio è una questione di risposta e di ascolto. Quando Dio chiama, promette anche l'aiuto: la sua chiamata abilita sempre la risposta se siamo ben rivolti al Signore.

C'è un secondo aspetto che ci dice chi è Paolo: ***l'apostolo non si presenta da solo, ma con un fratello che si chiama Sostene***. Tutto corrisponde alla linea evangelica della chiamata di Gesù che inviò i suoi discepoli due a due. In poche parole Paolo si è presentato e ci ha detto che non esiste annuncio di Vangelo se non abbiamo dei fratelli che lo fanno insieme a noi. Chiama Sostene "fratello"; di sfondo a questo titolo c'è l'intento evangelico dell'annuncio testimoniale: vi riconosceranno da come vi amerete! Se non andiamo due a due, con gli altri, come potranno riconoscerci "discepoli missionari del Signore"? Questa è una condizione essenziale del Vangelo, della Chiesa della sua santità e missione: la fraternità come segno di comunione.

Come ci racconta il vangelo, Gesù manda due a due, anche in questo caso Paolo non si presenta da solo e invia la sua lettera condividendo questa iniziativa apostolica con il fratello Sostene.

2. Il destinatario, la chiesa di Pistoia

Dopo aver presentato il mittente l'indirizzo presenta il destinatario in tre passaggi*:*

A) *… La Chiesa di Dio che è a Corinto.* Di essa si dice una cosa importante e cioè che per identificarla sono necessarie due realtà, Dio e il luogo geografico dove è collocata. Dietro a queste due parole si nasconde la vita di una comunità che vive in un apparente contrasto. Da una parte Dio, che imprime alla comunità cristiana il senso di appartenenza altissimo: la Chiesa non è del Vescovo, o di qualche prete, suora, o laico super impegnato; la chiesa è di Dio. Il nome stesso Chiesa viene dal verbo chiamare: siamo una comunità di chiamati, il Vescovo come diceva Papa Francesco *cammina accanto, davanti, dietro*... ognuno di queste postazioni hanno valore diverso, ma tutt'e tre dicono che

lui è dentro il gregge che guida come un pastore attento, che si cura delle sue pecore. Tutti insieme siamo di Dio, questo ci permette di stabilire la relazione significativa di cui Paolo parla. Nessuno può credersi l'unico a fare, dire, disporre: eppure tutti partecipi. Ognuno il suo compito, la sua responsabilità ma niente di autoreferenziale; il Vescovo è posto in una posizione delicata e particolare per poter vedere ed ascoltare, facendo sintesi dei doni della Chiesa a cui è mandato. La sua comunione con il Signore è necessario sia forte, in modo da sentire nel suo cuore ciò che sente il Signore per i suoi figli (Mt 9,36).

Dire però *Chiesa di Dio che è in Corinto*, vuol dire anche riconoscere l'unicità di ogni realtà, per storia, tradizione, mentalità, affermando che l'unicità, l'originalità non è mai a discapito dell'unità e la comunione. L'unità e la comunione hanno bisogno della nostra diversità e il Vescovo saprà coltivare la prima insieme alla seconda. Corinto era una comunità divisa faziosa e quindi questa sottolineatura è ben intonata a quello che Paolo scrive poi di seguito. Anche noi abbiamo le nostre divisioni nelle parrocchie e nella Chiesa e teniamo talvolta separate le due dimensioni: essere di Dio e del nostro tempo, del nostro contesto e appartenenza storica a un gruppo o ad un altro. Siamo invitati a scoprire e riscoprire con il nostro Vescovo tutta la ricchezza della nostra chiamata ad essere di Dio e della nostra storia. Quindi la prima descrizione del destinatario è quella di condividere con il mittente la stessa appartenenza a Dio, lasciando che essa orienti e valorizzi i propri tratti caratteristici.

Paolo sottolinea un altro aspetto della Chiesa di Corinto dicendo che la lettera è inviata *a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro*

Ci sono *altri tre punti* che ci aiutano a comprendere ciò che siamo chiamati a vivere e riscoprire insieme al Vescovo Augusto orientandoci nel cammino come lui ci invita a fare attraverso queste parole di Paolo.

B*) Siamo santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi…* il versetto contiene due espressioni in apparente contraddizione: da una parte dice che siamo santificati, dall'altra che siamo chiamati ad esserlo. In realtà solo se comprendiamo cosa significa *siamo santificati,* possiamo comprendere quello che segue: siamo chiamati a essere santi. Tutti infatti, se attiviamo la nostra fede con la vita, siamo testimoni di una lenta trasformazione del nostro cuore e comprendiamo che questo non è frutto solo del nostro impegno, ma della grazia, dell'amore di Dio per noi. Un amore "dato" e non conquistato da qualche nostro atteggiamento. L'amore messo a nostra disposizione in modo efficacie e permanente si può rendere con l'espressione «*siamo santificati in Cristo Gesù*». Siamo santificati non vuol dire essere perfetti, senza peccati, o diventare super eroi ma accorgerci che nella vita quotidiana il Signore cammina con noi e tra noi e attraverso gli eventi di ogni giorno – se noi imperiamo a rileggerli alla luce della sua Parola e presenza - lui affina i nostri gusti, cambia la nostra mentalità e ci apre la strada ad essere sempre più secondo il Vangelo. Il verbo dice che l'azione di santificare è stata già compiuta da Gesù una volta per tutte, sottinteso con la sua morte e resurrezione, ma gli effetti sono ancora continui come un eterno presente. Questo fatto ci spinge a pensare da una parte che Gesù ha già ottenuto per noi la grazia di una vita piena di amore, dall'altra che il cammino per assomigliargli, per vivere la pienezza del suo amore, fino a che siamo in vita, non è mai concluso e chiede una continua conversione – santificazione, perché la comunione con lui divenga sempre più profonda. Non dimentichiamo che papa Francesco diceva: *non c'è santo senza passato, non c'è peccatore senza futuro*. D'altronde sebbene il Signore ci abbia resi capaci di amarlo e di amare gli altri come lui ha amato una volta per tutte, con il dono della sua vita, non si deve dimenticare che egli ripete a noi ancora il suo invito, «siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (Mt5,48), detto anche in altro modo dall'evangelista Luca «siate misericordiosi come il Padre vostro che è nei cieli» (Lc 6,36): la perfezione, la santità è misericordia.

C) *chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro.* Paolo ci dà un ulteriore passo della santità: essere santi insieme. Non si può prescindere dalla comunione, dalla misericordia se si vuole camminare con il Signore e partecipare alla sua vita, sentendo quello che lui ha sentito e amando il Padre come lui

l'ha amato. Se il mittente si è presentato insieme a un fratello Sostene, se il vangelo non si annuncia da soli, ma facendo vedere come ci si ama, la santità –ugualmente – non ci può avvolgere se non siamo insieme. Essa è così lontana da una fede intimistica e che ci separa dagli altri, che ci fa migliori degli altri, come quelli che pur avendo travi negli occhi vorrebbero togliere le pagliuzze dagli occhi altrui. Paolo descrive i cristiani di Corinto chiamati alla santità "insieme", con un altro dato che è un aspetto fondamentale: *insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore*; la chiamata alla santità spinge fuori da noi, a riconoscere gli altri come fratelli. Essere di Corinto non è un'esclusiva davanti a Dio. Tutti sono chiamati in ogni luogo: la chiamata alla Santità comporta una reale apertura al mondo e agli altri, uno spiccato senso missionario. Chiariamo non proselitismo, ma invio pieno di gioia a condividere una scoperta e magari scoprire come successe a Pietro di essere preceduti dallo Spirito Santo (At 10). Da notare che *il Signore chiama* e altri *invocano il suo nome*; nasce un rapporto di reciprocità nel quale s'impara a conoscerci e a chiamarci per nome. Succede così che mentre Paolo descrive il destinatario, allarga lo sguardo ad altri destinatari che mette difronte alla comunità di Corinto. Il *Signore nostro e loro* dice molto su quest'apertura missionaria. Non una Chiesa che si chiude su sé stessa, esclusiva, ma una comunità inclusiva davanti al principio della comunione, il Signore che è di tutti. Riconoscere che il Signore non è solo nostro ma anche loro, significa appassionarsi ai cosiddetti *semi del Verbo* che sono sparsi nel mondo che la Chiesa, ogni Chiesa, deve imparare a riconoscere e valorizzare con speranza, come il Concilio Vaticano II insegna (Ad Gentes11)

4. ...grazia a voi e pace da Dio Padre …

Il saluto è un augurio, una benedizione, che ci vuole per camminare insieme Vescovo, Chiesa, e tutti coloro che invocano il Signore. La grazia, il dono gratuito dello Spirito; la pace avere a sufficienza tutti i beni..

5. Conclusione attualizzata per tutti riportata nel 1 laboratorio

I primi contatti e il giusto indirizzo che il Vescovo Augusto mette davanti ai nostri occhi attraverso le parole di Paolo ai Corinti ci propone di ***lasciarsi orientare, indirizzare*** in questo nuovo inizio da alcuni temi fondamentali riportati nella scheda del primo laboratorio di ottobre, che segue.

OTTOBRE 2026
1 – SCHEDA DEL LABORATORIO IN PARROCCHIA
(da farsi entro il 30 ottobre)

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito Santo, tu, luce della nostra intelligenza,
soffio e dolcezza nelle nostre decisioni,
dammi la grazia di ascoltare attentamente la tua voce
per discernere i passaggi segreti del mio cuore,
perché io possa cogliere ciò che è veramente importante per te
e liberare il mio cuore dai suoi tormenti.
Ti chiedo la grazia di imparare a fermarmi,
per prendere coscienza del mio modo di agire,
dei sentimenti che mi abitano,
dei pensieri che mi invadono
e che, molto spesso, nemmeno percepisco.
Desidero che le mie scelte
mi conducano alla gioia del Vangelo.
Anche se dovrò attraversare momenti di dubbio e di stanchezza,
anche se dovrò combattere, riflettere,
cercare, ricominciare…
Perché, alla fine del cammino,
la tua consolazione è il frutto di una decisione giusta.
Concedimi di conoscere meglio ciò che mi anima,
per respingere ciò che mi allontana da Cristo,
e per amarlo e servirlo sempre di più.
Amen. (Papa Leone XIV)

ASCOLTO DELLA PAROLA (1 Cor 1,2-3):

[1]Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, [2]alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: [3]grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Condivisione guidata

I primi contatti e il giusto indirizzo che il Vescovo Augusto mette davanti ai nostri occhi attraverso le parole di Paolo ai Corinti ci propone di ***lasciarsi orientare, indirizzare*** in questo nuovo inizio da alcuni temi fondamentali; in primo luogo ci chiediamo:

- Che cosa suscita in te l'immagine dell'**indirizzo** all'inizio del nostro cammino di chiesa, per l'anno pastorale 26/27? Qual è il punto di partenza del nostro cammino? da chi e a cosa siamo **indirizzati**?

- il rapporto mittente e destinatario ha **un punto di partenza comune che è la *chiamata;*** sia Paolo che i suoi destinatari ***entrano in relazione tra loro sul terreno di una risposta comune da dare al Signore.*** *Dovremo pensare anche noi ad entrare in relazione tra noi e poi con i destinatari del nostro servizio in parrocchia cercando di spingerci reciprocamente a dare la nostra risposta alla chiamata. Lavoreremo su questo dialogando, svolgendo varie attività adeguate ai destinatari.* ***Come educarci noi per primi con i nostri ragazzi e con gli altri (genitori.. e uditori del Vangelo ecc.) a vivere la vita come una chiamata?***

- è ***apostolo*** non per volontà propria, ma ***perché ha risposto ad una chiamata***. L'arrivo del nuovo Vescovo spinge tutti a riflettere sulla propria chiamata alla vita e alla vita di fede che si esprime nella nostra scelta vocazionale e anche nel servizio che ci è affidato dalla Chiesa: siamo invitati a metterci sulla scia del "Sì'" che il Vescovo ha pronunciato, per ripartire come chiamati in tutto quello che siamo e facciamo. *È importante che se vogliamo comunicare ad altri lo stato permanente della vita cristiana come risposta a Dio che ci chiama ogni giorno, bisogna esserne consapevoli ed esercitarsi ad ascoltare e rispondere. Non dimentichiamo che siamo testimoni e non maestri di qualcosa.* ***Come***

esercitarsi nel discernimento e nella pratica della conversazione spirituale[2] che ci ha insegnato Papa Francesco in occasione del Sinodo?

- ***l'apostolo non si presenta da solo,*** ma con un ***fratello*** che si chiama Sostene. Gesù invia sempre due a due. Anche il Vescovo nell'esercizio del suo ministero esprimerà la fraternità che aiuta l'ascolto della volontà di Dio che è culla del discernimento. Noi dietro a lui, siamo invitati a camminare insieme, ciascuno con il proprio compito: nessuno va da solo nel fare il servizio della catechesi e dell'annuncio. *Anche noi non siamo battitori liberi nel nostro servizio, siamo chiamati ad esprimere la fraternità collaborando insieme con l'aiuto del parroco che essendo collaboratore diretto del Vescovo dovrà sempre comunque tirare le fila. Ci aiuta in questo imparare a preparare insieme gli incontri di catechesi che facciamo.* ***Siamo soliti, nei nostri vari servizi di annuncio, prepararci insieme o improvvisiamo da soli, anche se abbiamo dei collaboratori? Che posto diamo ai più giovani, gli aiuto catechisti?***

- ***La Chiesa di Dio che è a Pistoia***, una specie di traslitterazione dell'indirizzo che ci descrive come Chiesa. Valorizzare bene ciò che abbiamo in comune nella chiesa di Pistoia o nelle nostre parrocchie: siamo tutti di Dio… e se siamo tutti di Dio, il punto di partenza della comunione è davvero forte; le diversità (essere di Corinto, di Pistoia, di una parrocchia o di un'altra, di un paese o di un altro e così via) è una ricchezza che non va mai contro la comunione. Se succede vuol dire che siamo poco di Dio e più di noi stessi. *Per svolgere bene la nostra missione, ciascuna la propria, bisogna essere fortemente di Dio e nello stesso tempo valorizzare la ricchezza delle diversità.* ***Cosa significa essere chiamati insieme alla santità aprendoci agli altri che attendono il Vangelo in ogni luogo? Come educarci ed educare ad una fede che sa vivere il proprio tempo, le proprie appartenenze locali senza che diveniamo faziosi, oppositori del contesto culturale in cui viviamo o troppo in simbiosi con esso? Come educare i nostri ragazzi ad essere sé stessi e a trovare sempre uno spunto di simpatia nell'amicizia con tutti?***

- ***Siamo santificati e chiamati a essere santi*** dice Paolo, non siamo perfetti e non possiamo esigere dagli altri la perfezione, ma dobbiamo essere consapevoli che la santità è quella che Gesù ci ha già ottenuto con il dono della sua vita, è un seme in noi. Il tema con i ragazzi non è facile, tantomeno con gli adulti, ma la prospettiva è quella di aiutarci a riscoprire il dono dello Spirito ricevuto nel Battesimo. ***Come offrire ai ragazzi una lettura della vita che si apra alla gioia e alla fiducia di crescere nell'amore autentico? Quali esperienze fare? Come dialogare con loro non in modo scolastico, ma amicale e accogliente perché il nostro momento di catechesi susciti simpatia nei confronti della Chiesa e della vita di fede?***

CONCLUSIONE del laboratorio - Preparare un resoconto da inviare al Vescovo

- **Qual è una criticità della tua realtà parrocchiale nel vivere la vita come una chiamata alla santità e alla missione?**
- **Quale un punto di forza?**
- **Hai una proposta per superare fragilità e rinforzare i doni**

[2] **La conversazione spirituale è** un modo di vivere lo scambio di condivisione che facciamo nei nostri gruppi. Un metodo di ascolto reciproco, spirituale, che adottato per i gruppi di lavoro sinodale ha dato buoni frutti. Dopo l'ascolto della Parola e una breve introduzione dell'animatore (moderatore), facciamo *un primo giro* di interventi che sono contenuti in un tempo stabilito in modo da lasciare a tutti lo spazio per parlare; ripensiamo a quanto ci siamo detti in un breve momento di silenzio e questo è *il secondo momento dell'incontro, infine terza fase,* una nuova condivisione su quello che ci ha colpito relativamente alla condivisione appena fatta; in questa ultima fase siamo invitati a non ripetere il nostro primo contributo, ma a sottolineare qualcosa di nuovo che abbiamo ricevuto dagli altri. Si conclude raccogliendo in sintesi quanto può essere utile a orientare la nostra vita alla luce della Parola ed eventualmente a prendere delle decisioni di vita.

16 Novembre 2026,

2. Scheda del laboratorio Nelle in zone Sinodali

(San Francesco, Casalguidi,Poggio a Caiano, capostrada, Fornacelle)

Esperienza pratica di condivisione per ambiti paralleli di servizio sul tema consegnatoci dal Vescovo: **«*santi per chiamata*, *insieme a tutti* ».**

Una traccia di lavoro sarà opportunamente offerta la sera dell'incontro e precedentemente preparata con gli animatori dei gruppi di lavoro.
I contributi di ogni singola laboratorio saranno ricondivisi tramite il sito della diocesi

INIZIANDO L'ANNO CATECHISTICO 2026-2027

Alcuni aspetti del nostro servizio che riproponiamo di anno in anno

Il primo aspetto che riproponiamo ogni anno è quello di **partire sempre dalla Parola di Dio**; non un punto di riferimento scolastico, sterile, che parla alla testa, ma una vera bussola che ci orienta, ***l'indirizzo*** che ci mette in relazione e ci fa incontrare. La lettura non è finalizzata ad informare, ma a leggere la nostra vita: è una lettura attualizzata che di volta in volta, con i vari sussidi, abbiamo imparato a fare.

Solitamente, come sapete, abbiamo voluto che a ritmare il nostro percorso sia di ascolto dei gruppi del vangelo che della catechesi fosse l'anno liturgico. Non perderemo questo fondamentale riferimento alla domenica, con i suoi tempi liturgici, ma sarà lasciato a voi la libertà di organizzare le tappe del cammino, le nostre indicazioni infatti saranno essenziali e si presteranno all'impegno della vostra creatività. Quanto offriamo è certamente posto in sequenza e offrirà quanto necessario per valorizzare il tempo di Avvento e Natale, di Quaresima e di Pasqua, ma parte della traduzione e attuazione spetta a voi.

Torna quindi ancora più pressante l'invito a **non improvvisare il nostro servizio di annuncio**, per questo vi ricordo quanto, da un po' di tempo a questa parte l'ufficio catechistico, suggerisce per svolgere un buon servizio ai destinatari della catechesi; importante avere qualche punto fermo per il nostro servizio e avere uno sguardo d'insieme del progetto più generale in cui il nostro lavoro è inserito.

Ecco alcuni consigli di metodo per i catechisti

- non improvvisare l'incontro ma prepararlo collaborando tra catechisti e aiuto catechisti
- partire sempre dalla Parola di Dio
- toccare le varie dimensioni di vita cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, l'esperienza di vita (gioco, vita di gruppo animazione e non scuola), servizio (da quello dell'animazione liturgica a quello di carità), preghiera
- avere presente l'obiettivo dell'anno specifico di ogni gruppo di catechismo
- **avere particolare attenzione verso i genitori**, curando il rapporto interpersonale, ma anche gli incontri con loro; quest'anno facendo nascere *con il loro aiuto gruppi di ascolto del vangelo*.
- curare sempre la formazione partecipando agli incontri diocesani e parrocchiali
- avere presente l'itinerario catechistico nel suo insieme

Una prospettiva abbozzata: l' itinerario catechistico

- anno di avvio (seconda elementare)
- verso la prima confessione (terza elementare)
- Prima comunione (quarta elementare)
- Mistagogia Eucaristica dopo la prima comunione (quinta elementare)
- lettura almeno di un vangelo per intero, inizio del cammino verso la cresima (1 Media); la Parola di Dio seminata nella vita porta frutto
- lettura di brani scelti dell'AT (le vocazioni da Abramo agli Apostoli) o cammino delle beatitudini, il progetto di vita. Secondo anno verso la cresima (seconda media).
- Anno della cresima (terza media)
- Mistagogia della cresima per qualche mese e poi approccio al gruppo giovanissimi (1 superiore).

La rinascita dei gruppi di ascolto del Vangelo

L'indirizzo del Vescovo per il nostro cammino è ben condensato nel tema della comune chiamata alla santità, per costruire insieme il volto di una chiesa missionaria. I tre aspetti essere Chiesa missionaria chiamata alla santità, possono essere favoriti con **la ripresa di un'iniziativa** già nota alla nostra Diocesi: **i gruppi di ascolto del vangelo**. Essi saranno rilanciati e avranno come testo biblico le sette lettere dell'Apocalisse (Apc 2-3; la guida per gli incontri è a parte). Per favorire gli incontri di ascolto del Vangelo, la diocesi offre un sussidio e dedica ad esso una serata di presentazione perché ci introduciamo al percorso insieme (vedi calendario). *Il suggerimento è quello di iniziare l'esperienza anche con i genitori del catechismo nei modi che si riterranno più opportuni*. I gruppi di ascolto del vangelo possono essere fatti in una famiglia che ospita e dopo essersi introdotti con la preghiera, e aver letto il testo proposto, l'animatore favorisce con semplicità e brevemente la comprensione del testo per lasciare a tutti la parola. Si favorisca la fraternità e la gioia dell'incontro prima di concludere con una preghiera.

UNA PROPOSTA PER L'INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO

CHIAMATI PER NOME

Ognuno può adattare questo contributo alle proprie necessità e impiegarlo in più incontri

1.Venite e vedrete Gv 1,35-42

Suggeriamo di iniziare il nostro cammino di catechesi partendo dalla chiamata dei primi discepoli secondo Giovanni.

Gv 1,35-42 Partiamo da una domanda

35 Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi
discepoli 36 e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse:
«Ecco l'agnello di Dio!». 37 E i due discepoli, sentendolo
parlare così, seguirono Gesù. 38 Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che
cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». 39 Disse loro: «Venite e
vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano
circa le quattro del pomeriggio.

[40]Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. [41]Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» [42]e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Per ascoltare il brano alla luce del tema della chiamata[3]

Il brano della chiamata dei discepoli è un ottimo spunto per iniziare il nostro cammino di catechesi.
Con questo racconto l'evangelista Giovanni apre il racconto della prima parte del suo vangelo, nella quale mostra gli incontri personali di Gesù con alcuni dei suoi discepoli e intreccia la progressione del suo messaggio evangelico con dei segni speciali, ben distribuiti per invitare a credere in Gesù come inviato dal Padre, Verbo fatto carne.
Possiamo risentire lo stesso invito «Venite e vedrete», rivolto a noi catechisti e ai ragazzi e farne il punto di partenza per il nostro primo incontro proprio come fu punto di partenza per loro.
Il brano racconta il passaggio dalla predicazione di Giovanni Battista a quella di Gesù, esprime quindi una continuità; dall'altro lato suggerisce un grande cambiamento perché Giovanni Battista passa il testimone a Gesù e gli consegna pure i suoi discepoli. Questa dinamica di passaggio, di continuità e novità ricorda tanto il cammino di crescita che tutti siamo chiamati a fare come annunciatori e testimoni del vangelo e come ragazzi in cammino. Il brano racconta anche l'esperienza della chiamata. Quella che balza subito agli occhi è quella dei due discepoli su cui ci possiamo soffermare, ma non dobbiamo trascurare anche la chiamata di Gesù. Diciamo che è il racconto di una duplice chiamata. Gesù acquista consapevolezza della sua chiamata e del suo cammino in quanto uomo attraverso la domanda dei discepoli, la loro sequela iniziale fatta di curiosità e ricerca e soprattutto dai gesti di Giovanni che sono raccontati precedentemente a questo episodio. Gesù è inviato dal Padre, nel vangelo di Giovanni lo dice spesso ed è chiamato da lui a donare la sua vita. Questa chiamata tutta via si chiarisce in modo progressivo nella sua storia e mediante tante persone, Giovanni Battista è una di loro, ma potremo mettercene molte; in primo luogo sua Madre (pensiamo alla scena di Cana) e poi tutti gli altri. Gli eventi della vita letti nella preghiera spingono Gesù a realizzare la sua chiamata. Dovremo trasmettere ai nostri ragazzi la gioia di valorizzare gli incontri che fanno l'amicizia come occasione per crescere e scoprire cosa "fare da grandi", per realizzare i nostri sogni e l'amore di Gesù che è seminato nel nostro cuore.
C'è poi l'altra chiamata quella dei discepoli che non viene subito alla luce. Loro già seguono Giovanni e grazie a lui si mettono dietro a Gesù, ma ancora non c'è un incontro personale; è Giovanni a far capire loro di andare e cercare. Gesù li chiama in un momento di ricerca e non di chiarezza di idee. Li chiama nel momento delle domande e la chiamata non è subito una risposta alle loro attese, ma piuttosto un invito a continuare a cercare e a farlo con scelte di oggi (venite!) e speranza del domani (vedrete!).

La struttura della pericope
I pochi versetti si possono organizzare a tappe e da esse far scaturire uno o più incontri:

- 1,35-37: Giovanni Battista indica Gesù ai suoi discepoli (*l'indirizzo*)
- 1,38-39: Gesù e i due discepoli si incontrano intorno a delle domande che generano la sequela (*le nostre domande e l'inizio del cammino*)
- 1,40-42: la chiamata condivisa tra fratelli (*insieme*)

L'indirizzo (1,35-37): Guardando a Giovanni Battista dovremo chiedere a noi e ai nostri ragazzi chi ha parlato a noi per primo di Gesù. Qualcuno dei nostri ragazzi avrà una storia da raccontare, qualcuno forse è la prima volta che inizia la sua scoperta di Gesù. Il nostro incontro con lui ha comunque una storia da continuare oppure una da costruire. Sarà bello iniziare con il racconto della nostra storia. Potremo aiutare i nostri destinatari a cogliere come nella nostra vita siamo indirizzati: con i più piccoli sarà importante parlare delle persone importanti per noi, perché lo sono e con il racconto trovare il modo di presentarsi se siamo alla prima riunione; se invece c'è già una storia di relazione tra noi sarà bello fare memoria del cammino fatto, dei nostri incontri, di quanto è importante essere indirizzati da chi ci fa strada.

[3] Commento di sr Giovanna Cheli

Possiamo inoltre sottolineare due aspetti: *da una parte il fatto che la testimonianza su Gesù da parte del Battista nasce da uno sguardo preciso e puntuale su di lui (fissando lo sguardo su Gesù)*, capace di *riconoscerlo tra mille*. E di chiamarlo in modo emblematico; Ecco l'agnello di Dio! Era una citazione biblica che lo identificava da una parte con il servo di Dio e dall'altra con l'offerta dell'agnello, il cui sangue aveva salvato gli ebrei dall'angelo della morte, la notte della fuga. E' importante riconoscerci, riconoscere un amico, in mezzo agli altri. Che esperienza hanno i bambini di amicizia, facciamo raccontare quando una persona diventa unica per noi: come facciamo a decidere che un amico è speciale? Come possiamo accostare quest'esperienza con il nostro rapporto con Gesù? Se l'amicizia diviene possesso come possiamo aprirla agli altri? Se invece è troppo rara e ci sono delle solitudini tra i ragazzi come possiamo lavorare sulla fiducia dell'incontro con gli altri?
Altro aspetto è l'ascolto: sentendolo parlare così, dice il Vangelo. Se non ci ascoltiamo non troveremo gli amici. Nel gruppo di catechismo sappiamo comunicare e ascoltare? Possiamo fare in modo che il valore dell'ascolto si trasformi in esperienza nei nostri incontri?
L'indirizzo che il Vescovo ci ha proposto, quello di sentirsi chiamati... ha bisogno di questo retroterra di amicizia.

L*e nostre domande e l'inizio del cammino (1,38-39):* l'incontro di Gesù è racchiuso in due domande e un invito che di fatto non è una risposta, ma un comando assoluto a cui segue una promessa. Le due domande sono apparentemente slegate tra loro: *che cercate?* È una domanda che fa interrogare i discepoli sui motivi del loro interesse intorno alla persona di Gesù. La domanda – risposta dei discepoli, *dove abiti*? è l'indicazione del luogo dove poter entrare in relazione assidua con lui. Sia la prima domanda (con il passaggio dal "che cercate" al "chi cercate") che la seconda hanno bisogno di tutto il racconto evangelico per trovare risposta. I termini delle due domande sono ripresi alla fine, al momento dell'arresto di Gesù e la rivelazione della dimora di Gesù, che dice nelle sue parole finali di abitare nell'amore (Gv 18,4 e Gv 15 1,ss).

Possiamo soffermarci anche su un aspetto importante della fede che non è fatto tanto da certezze, quanto di domande. Dobbiamo chiedere e chiederci con il Signore e davanti al Signore il senso della vita, palesando a lui i nostri desideri, accettando di riordinarli con l'ascolto della sua Parola. Le domande condivise divengono subito, nella vita di fede, l'inizio del cammino personale e di una comunità che non cerca più delle cose, ma una relazione significativa, che ci riempie di amore e si riversa in ogni rapporto umano, in famiglia e in ogni altro luogo. Le due domande aiutano i due interlocutori, Gesù e i discepoli, a trovare la propria posizione, il giusto posto davanti alla vita, cioè davanti a Dio. Si anche Gesù è "paradossalmente" aiutato da noi, come persona viva, che è con noi ogni giorno e che in mezzo a noi e attraverso noi continua a rendersi presente. La domanda che ci rivolge *che cercate,* è come se ci mettesse in riga e ci facesse fare un salto nel profondo del nostro cuore. Se la leggiamo in questi termini, domandandoci pure se noi ci sappiamo rivolgere reciprocamente domande così determinanti per la vita, noteremo che la domanda iniziale di Gesù è su *che cosa cerchiamo* e non ancora *su chi cerchiamo,* che invece troveremo alla fine del Vangelo. Così anche noi dovremo chiederci se cerchiamo delle cose dietro a Gesù o se cerchiamo lui, la relazione con lui. Come catechisti dovremo curare questo passaggio, adeguandoci all'età dei nostri destinatari che potrebbero essere anche i genitori dei nostri ragazzi. Com'è importante curare la relazione con il Signore. La domanda dei discepoli divien il migliore feed beack per Gesù: loro non vogliono delle cose, vogliono stare con lui, per questo gli chiedono *dove abiti?* La domanda di Gesù è stata provocatoria e loro sono usciti allo scoperto nella parte più vera di se stessi. Questa dinamica di incontro dovremo tradurla: come possiamo aiutare chi ci è affidato e aiutarci anche nella vita parrocchiale adulta a spingerci così in profondità da chiedere al Signore ciò che più autentico per noi? La chiamata alla santità dobbiamo contestualizzarla in questo in questo dialogo di domande e poi finalmente nella risposta dinamica di Gesù, che non arresta in nostro cammino ma lo orienta e lo motiva, ed anche lo promette; venite e vedrete, è il punto di inizio della sequela. L'avvio è composto da un imperativo assoluto, *venite,* e un futuro, *vedrete,* che ha il sapore di una promessa e anche il gusto educante di Dio che dà pian piano, in modo che possiamo capire via via e anche sopportare un po' alla volta. Il vangelo si esprime quindi con una certa simultaneità: *andarono dunque e videro dove abitava.* Possiamo immaginare quanto sia piena di significato questa espressione esperienza tanto che l'evangelista ci dice anche l'ora dell'incontro: *erano circa le quattro del pomeriggio*. Questo passaggio del vangelo ci spinge a chiederci come possiamo rendere consapevoli i ragazzi che la loro vita è un dono e una chiamata. Ma non possiamo farlo se non lo viviamo in prima persona. La terza tappa del brano ce lo dimostra.

Insieme (1,40-42): non si può camminare da soli dietro a Gesù, o rispondere come se le nostre chiamate fossero isolate, chiuse in una unicità esclusiva. È vero: Gesù chiama uno ad uno e il vangelo di Giovanni ce lo

racconta, ma nel racconto delle prime chiamate è sorprendente come si concilino due aspetti, quello personale e comunitario. Quando Gesù chiama, chi è chiamato non si chiude in se stesso in una sorta di intimismo, ma ha bisogno di raccontare ad altri così da divenire, forse senza accorgersene mediatore di altre chiamate. Il racconto di quello che si è sperimentato, nel caso di Andrea – come dice il vangelo di Giovanni- l'annuncio è seguito da un gesto; Andrea dice al suo fratello Simone: *Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù*. L'incontro con Gesù è dilagante, spinge verso gli altri e spinge altri a farsi condurre da lui. Una catena di inviti, di sollecitazioni, di racconti di scoperte nuove, di amicizie che nascono e relazioni che si irrobustiscono: tutti questi sono i frutti spontanei di una chiamata e forse anche la risposta ad essa. Gesù non chiama a Lui anche se pronuncia il tuo nome e mostra di conoscerti, trattenendoti, ma tutto diviene dilagante. É un'altra storia rispetto ad una visione di incontro con lui che ti chiude e ti fa rannicchiare. Il racconto dei chiamati continua e si susseguono scene di un passaparola coinvolgente che ben può esprimere cosa sia la Chiesa, nella sua santità e missione.

La catena di relazioni che nascono intorno ad una chiamata sono davvero molteplici ed è sorprendente che la parola ***insieme*** non soppianti mai quel rapporto personale che rende nuova la vita: *Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro).* Anche noi siamo conosciuti uno ad uno e chiamati per nome a camminare insieme. Come sarebbe bello se i nostri gruppi di catechesi si trasformassero in gruppi di amici che si spingono reciprocamente verso Gesù. ***Vivere la vita come una chiamata***, e noi in quanto catechisti e animatori siamo chiamati in causa in modo particolare: come riscoprire la propria chiamata ad essere quello che siamo, ad essere chiesa e trasmetterci reciprocamente la gioia di questo dono?

2.Obiettivi generali da perseguire

Comunicare ai ragazzi di ogni età che la ***vita è una chiamata*** all'amore e la scoperta di Gesù, l'ascolto della sua Parola nel Vangelo, l'esperienza di amicizia che facciamo insieme nei nostri incontri ci aiutano a capire quale è la strada per vivere nel nostro piccolo come Chiesa missionaria chiamata alla santità.

Animazione

Due indicazioni per animare gli incontri di catechismo sul vangelo della chiamata. In primo luogo spunti di riflessione sono differenziati per i diversi anni di catechismo, e le domande suggerite per conversare con i ragazzi rispondono alla tappa dell'anno. È importantissimo annunciare fin dal primo incontro di catechismo dove siamo diretti in questo anno (dirlo sia ai ragazzi che ai genitori) ogni anno si conclude con la celebrazione di una tappa dell'itinerario. Prima presentiamo le domande per i ragazzi dell'elementari e poi per quelli delle medie (il riferimento scolastico è per intenderci). Di seguito si trovano anche delle attività da fare; sono semplicemente elencate in modo che ciascuno le scelga secondo quello che si ritiene più opportuno.

Spunti di conversazione

1-4 anno di catechismo

- ***1 anno inizio catechismo. Fraternità e amicizia tra ragazzi e genitori (seconda elementare) -*** Invitare i ragazzi a conoscersi e a raccontare qualcosa di loro, se si ricordano l'emozione di un incontro con una persona che non conoscevano, magari al primo giorno di scuola, se hanno fatto esperienza di un'amicizia che è cresciuta… che attese hanno rispetto all'esperienza di catechismo che stanno per iniziare? orientarli al senso di una scoperta nuova che li coinvolge e li rende amici. Cosa significa per loro iniziare a fare catechismo così? Gesù chiama ad uno ad uno. Lavorare sul significato del proprio nome. Alla fine dell'anno una iniziativa fraterna insieme con le famiglie se possibile (gita, festa con merenda... o altro). Si suggerisce di studiare momenti di fraternità anche durante l'anno.

- ***2 anno: scoperta del perdono e dell'amore (terza elementare) –*** In questo brano della chiamata dei primi discepoli non c'è un accenno esplicito al perdono, ma è un racconto di amicizia bellissimo: quello tra il Battista e Gesù, quello di Gesù con i primi discepoli, quello di Andrea e suo fratello Simone. In quest' episodio si parla anche di un certo cambiamento si parla di una certa conversione o cambiamento: i due discepoli sono invitati a cambiare strada non più dietro a Giovanni Battista ma a Gesù. Tutto avviene in serenità e accordo è chiaro, ma la vita chiede loro un cambiamento. Non solo quando Gesù vede Simone gli cambia il nome, perché l'incontro con lui lo rinnova. In cosa e che cosa vorremmo cambiare e veder cambiare in noi e intorno a noi? Cosa ci preoccupa o cosa non ci piace? Cosa vuol dire trovare degli amici? E quando abbiamo degli amici

capita mai di discutere? Come risolviamo le divergenze? La fine dell'anno festa della riconciliazione con la celebrazione della prima confessione.

- ***3 anno, PRIMA COMUNIONE: Incontro a Gesù nella prima comunione (quarta elementare)***. Nel brano della chiamata dei due discepoli Gesù è chiamato Agnello di Dio dal Battista che cosa significa? In che punto della celebrazione Eucaristica si usa quest'espressione e perché? Perché questo brano ci parla dell'amicizia? Che significa questa parola "eucarestia". Cosa provano i discepoli quando Gesù dice venite e vedrete? Come ti immagini la loro giornata in casa di Gesù? Come ti immagini la tua prima comunione?

- ***4 anno: Gesù è sempre con noi (quinta elementare) Mistagogia Eucaristica dopo la prima comunione.*** Prova a raccontare il giorno della prima comunione recentemente vissuto. In cosa somiglia al racconto della chiamata dei primi due discepoli? Dialoghi con Gesù dentro il tuo cuore? Sai cosa dirgli? Gesù parla con noi nel vangelo, festa del dono del vangelo. Sottolineare nell'anno la partecipazione all'Eucarestia domenicale con le famiglie (chierichetti)

5-7 anno di catechismo
Questo ulteriore tempo di catechesi deve assumere sempre di più lo stile oratoriale. L'ufficio catechistico si rimette in cammino su questo per studiarne i modi

- ***5 anno, primo anno verso la Cresima* (*prima media*): *Gesù ci parla e noi lo ascoltiamo*** la Parola di Dio seminata nella vita porta frutto- Visto che in questo anno si suggerisce di fare la lettura integrale di un vangelo domandiamo ai ragazzi se hanno mai letto un vangelo; l'invito a leggere la vita di Gesù dall'inizio alla fine è come sentirsi dire da Gesù *venite e vedrete*. Seguendo il primo incontro di Gesù con i due discepoli cosa ti colpisce e ti piace di questo racconto? In quale personaggio ti ritrovi di più? Secondo te come cosa cercavano i discepoli? Cosa volevano da Gesù? Se tu andassi a casa di Gesù cosa vorresti fare con lui? Attivarsi nel dialogo di lettura del Vangelo con drammatizzazione, esperienze di vario tipo. Festa conclusiva…

- **6 anno, *secondo anno verso la Cresima* (*seconda media*) il progetto di vita**. Secondo anno verso la cresima Gesù vi chiama a seguirlo con gli altri amici. Leggeremo brani scelti dell'AT in cui si narra il cammino di molti che hanno raccolto l'invito di Dio da Abramo agli Apostoli. Secondo voi incontrato Gesù cambiano il loro progetto di vita? Che significa? Senti di nutrire dei sogni nel tuo cuore? Questo brano della chiamata dei discepoli ti invita a pensare alla tua vita come a una chiamata. Che significa? Nell'anno incontro con testimoni... vari…

- **7 anno *(terza media) Celebrazione della CRESIMA***. Il racconto della chiamata dei primi discepoli mostra l'itinerario che si snoda in questo anno fino ad arrivare alla cresima avvicinandoci alle scelte importanti della vita. Quali paure senti nel cuore e quali speranze? La frase Venite e vedrete ti incoraggia o ti mette un po' di timore? Come il dono dello Spirito che ti disponi ad accogliere può aiutarti a recuperare coraggio e lucidità per saper scegliere ed essere nella gioia di amicizie autentiche. Cosa si può fare per costruire un gruppo di amici che camminino insieme?

- ***Mistagogia della cresima*** per qualche mese e poi approccio al gruppo giovanissimi (1 superiore), la viviamo con un percorso proprio per il gruppo post cresima, con l'incontro del Vescovo con i cresimati.

Ancora spunti di animazione

<u>Educare i ragazzi all'ascolto della Parola,</u>

- *vedi tutto quello che è stato scritto precedentemente per una conversazione che parta dall'ascolto di un brano condiviso. Imparare ad animare la lettura della Parola di Dio con la drammatizzazione, o la lettura con i personaggi. Sottolineare le parole che colpiscono o piacciono. Imparare a dividere un racconto in scene.*

Educare i ragazzi al servizio

- *Pensiamo a come coinvolgere i ragazzi in un servizio agli altri accompagnarli a visitare gli anziani (tramite i ministri straordinari dell'Eucarestia della Parrocchia se è opportuno), raccolta di qualche bene per situazioni di povertà, fare un servizio di altro genere ad esempio preparare per la celebrazione Eucaristica, riordinare qualche ambiente della parrocchia, fare un piccolo servizio di consolazione e gioia la domenica alla fine della Messa…*

Educare i ragazzi alla preghiera personale

- *Fare qualche momento di silenzio, una visita in chiesa passando uno ad uno davanti al Tabernacolo e all'Ambone dove si trova il Vangelo facendo loro ripetere una preghiera semplice, uno ad uno… così valorizzare gli spazi con preghiera adatta.*
- *Pregare insieme in modo spontaneo: Grazie Signore perché mi hai chiamato alla vita… che per me è… ti chiedo perdono se… aiutami a rispondere alla tua chiamata…*
- *Preghiera ispirata al Salmo 138 da fare insieme:*

Signore tu mi guardi e mi leggi negli occhi
ciò che custodisco nel segreto del cuore;
ogni mio gesto ti è familiare, lo segui con amorosa cura.
Tu conosci le parole che dico e i progetti che mi frullano nella testa.
La tua è una presenza costante; il tuo sguardo avvolge la mia vita.
Quando ci penso resto come incantato, sorpreso e insieme affascinato:
Signore, giudica tu la mia coscienza;
fammi capire se le mie scelte sono giuste
e conducimi per mano sulla via che porta alla vita.
Signore grazie perché ci chiami per nome uno ad uno,
grazie perché hai una chiamata diversa per ciascuno di noi;
grazie perché hai fiducia in noi e a ciascuno affidi il suo compito.
Signore sappiamo di non essere al mondo per caso.
Aiutaci perché impariamo ogni giorno a rispondere alla tua chiamata
e a donare la nostra vita. Amen

- *Preghiera dell'eccomi!*
  Il catechista animatore all'inizio del cammino dell'anno porta i ragazzi in chiesa e dopo aver letto il vangelo Gv1,35-42 chiama ciascuno per nome. I ragazzi si alzano in piedi uno ad uno dicendo eccomi. Alla fine si dice tutti insieme il Padre nostro

Educare i giovani a stare bene insieme

- *Il tempo del gioco, non è un tempo perduto ci aiuta a diventare gruppo di amici e a liberare le buone energie dei ragazzi, la loro gioia e la loro creatività. Dedichiamo tempo prolungato al gioco, convocandoli anche solo per giocare*
- *Ogni attività creativa artistica è benedetta... magari intonata al tema trattato, ma anche come valore espressivo dei ragazzi.*
- *Sano e bello camminare insieme fino a trasformare un percorso in cammino di vita, in esperienza spirituale. Nella buona stagione il tempo di uscire.*

Ed ecco anche qualche attività da «fare» legata al tema della chiamata e al brano del vangelo scelto.

Proposte di attività per 1° e 2° anno di catechismo (seconda e terza elementare)

"**Venite e vedrete"**

Invitiamo i bambini a scoprire i luoghi in cui si svolgerà il catechismo e, se possibile, anche la chiesa stessa e altri possibili spazi parrocchiali, per far loro conoscere e iniziare a familiarizzare con gli ambienti suscitando la loro curiosità e interesse.

Necessario: brano del Vangelo, taccuino (o fogli di carta) per ogni bambino, penne, cartellone, matite o pennarelli.

Svolgimento: leggiamo con i bambini il brano del Vangelo Gv 1, 35-42, soffermandosi in particolare al versetto 39. Gesù invita i due discepoli a venire con lui e a passare del tempo insieme. Anche noi tutti riceviamo lo stesso invito, e gli spazi della parrocchia hanno proprio lo scopo di creare un ambiente giusto per permettere a tutti di incontrarsi fra loro e incontrare Gesù. Diamo a ogni bambino taccuino (o carta) e penna, e spieghiamo loro che il compito di oggi è essere come attenti detective che studiano un posto nuovo. Girando insieme per gli ambienti parrocchiali, chiediamo loro di annotare tutto quello che secondo loro rappresenta un richiamo a Gesù e all'amicizia fra le persone: possono essere quadri, oggetti, libri, foto alle pareti, cartelloni di altri gruppi... Se è possibile, facciamo anche un giro attento della chiesa o di altri spazi parrocchiali.

Una volta finito, ogni bambino legge e spiega ciò che ha annotato, dicendo cosa lo ha colpito di più. Rispondiamo a eventuali domande e correggiamo eventuali errori interpretativi (senza mai giudicare).

Riflettiamo insieme: chi è stato a mettere quegli oggetti? Lasciamo rispondere liberamente i bambini e arriviamo alla conclusione che ci sono state tante persone che hanno incontrato Gesù, e per loro questo incontro è stato così bello e importante da voler aiutare anche altri a incontrarlo. Ogni quadro, oggetto, disegno non stanno qui per caso, ma sono tracce di chi, come noi, vuole continuare a incontrare gli altri e Gesù nella propria vita.

Possiamo concludere disegnando su un cartellone la sagoma di Gesù su una strada e scrivendo “Venite e vedrete”, invitando ogni bambino a disegnare se stesso in cammino incontro a Gesù.

Proposte di attività per 3° e 4° anno di catechismo (quarta e quinta elementare)

“**Ecco l'agnello di Dio!”**

Per questi anni legati al sacramento della Comunione, proviamo a fare una riflessione sul significato dell'appellativo dato a Gesù.

Necessario: brano del Vangelo, quaderno, colla, penna (facoltativi: cartellone, matite, pezzetti di carta colorati).

Svolgimento: leggiamo con i bambini il brano del Vangelo Gv 1, 35-42, soffermandosi in particolare al versetto 36. Iniziamo con una domanda per attirare l'attenzione dei bambini: perché Giovanni chiama così Gesù? E perché i discepoli, sentendolo nominare così, si mettono a seguirlo? (non aspettiamoci risposte esatte, rimane comunque importante invogliare i bambini a farsi delle domande su quello che stanno leggendo).

Osserviamo ora insieme alcune immagini tradizionali con cui viene raffigurato l'agnello di Dio:

I bambini possono incollare l'immagine sul quaderno e scriverci intorno riflessioni e risposte suscitate dalle domande.

Riflettiamo insieme ai bambini:

- cosa c'è fra le zampe dell'agnello? Cosa gli sta succedendo? (L'agnello sanguina perché offre la sua vita in sacrificio per gli uomini)

- cosa rappresentano l'aureola e la bandiera? (Sono i simboli della resurrezione; l'agnello soffre e muore per noi, ma poi risorge a vita eterna)

- che collegamento c'è fra l'agnello di Dio e Gesù? (Gesù è l'agnello di Dio, è colui che si offre per la salvezza degli uomini e risorge a vita eterna)

- dove vediamo di solito il calice qui disegnato? (Sull'altare; con l'Eucaristia, si rinnova ogni volta il sacrificio di Gesù e anche noi entriamo a far parte della sua salvezza)

Per Gesù, ognuno di noi è talmente prezioso da meritare ancora oggi il suo sacrificio. Invitiamo i bambini a scrivere una preghiera personale o un ringraziamento, e a leggerlo insieme.

Se possibile, questa iconografia si presta bene a essere realizzata secondo la tecnica del mosaico, disegnando su un cartellone le sagome dell'agnello e dei simboli e poi riempiendo con tanti pezzetti di carta colorati.

Proposte di attività dal 5° anno di catechismo in poi (dalla prima media)

“**Che cercate?”**

Guidiamo i ragazzi in una riflessione: cosa cerca davvero ogni persona? Partiamo dalle cose superficiali per poi scavare un po' più a fondo e arrivare al desiderio autentico di incontro e di bene.

Necessario: foglio grande, fogli piccoli, penne, cellulari, brano del vangelo.

Svolgimento: dividiamo un foglio grande in settori o colonne, in ogni settore mettiamo una categoria di interessi tipici dei ragazzi (alcuni esempi: cantanti, sport, videogiochi, serie TV, social, …). Invitiamoli adesso a cercare con i propri telefoni le parole più ricercate sulla rete dai ragazzi della loro età e a scrivere i risultati nel settore corrispondente. A seguire, ognuno sottolinea le parole che anche lui ha cercato in rete almeno una volta. Questa è volutamente un'attività giocosa, non giudichiamo e ascoltiamo i ragazzi.

Una volta che tutti si sono espressi, chiediamo loro perché abbiano cercato in rete quell'argomento, quale motivazioni ci siano dietro nel provare gusto o interesse per qualcosa (cerchiamo di non fermarci al “perché questo mi piace”, invitiamoli a descrivere quali sensazioni vivono).

Leggiamo ora invece il brano del vangelo Gv 1, 35-42, soffermandosi in particolare al versetto 38. Riflettiamo con questi spunti: secondo loro, cosa stavano cercando davvero quei discepoli? Quali desideri profondi possono spingere gli uomini a mettersi fisicamente in cammino e affidarsi ad altri? Di cosa sentono profondamente bisogno i ragazzi?

Con questo brano, possiamo mostrare ai ragazzi che i desideri e le ricerche sono fondamentali per la nostra vita, sono quelle a muoverci, è un terribile spreco limitarsi a cose passeggere. Gesù sta alla base di ogni ricerca sincera di bene e di vita, e il primo passo è quello di seguirlo, accostarsi in qualche maniera, ed è proprio lui che allora ci invita e ci accoglie.

Su dei foglietti, invitiamo i ragazzi a scrivere ciò che cercano e ciò che desiderano in ordine dal più superfluo al più importante; se il clima del gruppo è adeguato, le cose scritte possono essere lette e diventare preghiera.

Proposta per i ragazzi delle "medie" (secondaria di primo grado)

UN MESSAGGIO PER TE

Questo "laboratorio" è pensato per i ragazzi del 5°- 6°- 7° anno di catechesi. L'obiettivo primario è quello di far loro approfondire la conoscenza della Parola di Dio e sperimentare un modo creativo di essere evangelizzatori.

Materiali:

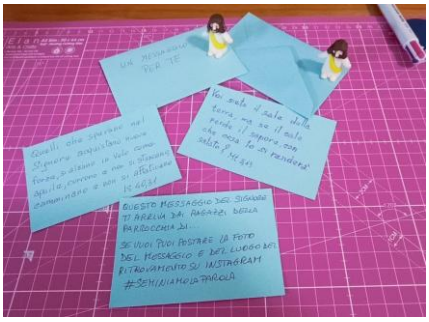
- Bibbia, Vangeli
- piccole buste e biglietti
- piccole immagini di Gesù che si possono trovare
- su Amazon a 0,40 centesimi (vedi immagine qui accanto), o altre immaginette accattivanti per i ragazzi.
- cellulare con Instagram

Itinerario:

1- in un primo incontro spieghiamo ai ragazzi come si svolgerà il laboratorio invitandoli a leggere pagine scelte dai Vangeli o dell'Antico Testamento; si può predisporre la stanza per un momento di contemplazione (max 10 minuti) magari con un sottofondo musicale, dove, individualmente, vengono sollecitati a divenire una sorta di archeologi che scoprono tesori nascosti nelle parole della Sacra Scrittura, individuando quei versetti che possono parlare al cuore di ogni uomo. Per il tempo di silenzio iniziale si può utilizzare una invocazione allo Spirito Santo. Dopo questo primo step si dividono a coppie o a piccoli gruppi, condividono le frasi che hanno trovato e si confrontano individuando 3 o 4 messaggi che ritengono più di impatto per il messaggio da inserire nelle buste (max 30 minuti).

esempio: voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? Mt 5,13

2- Nel secondo incontro si riprendono le frasi scelte la volta precedente e si scrivono a mano (se qualcuno ha una bella grafia) o al PC direttamente a catechismo, si costituisce una sorta di tipografia: si stampano, si ritagliano e si confezionano magari abbellendo con disegni o stickers ripetendo anche più volte la stessa frase; se si riesce ne produciamo almeno un paio a testa.



Sul retro del bigliettino possiamo scrivere una frase tipo questa :

Questo messaggio del Signore ti arriva dai Ragazzi della Parrocchia di……

Se vuoi, e ci farebbe piacere, puoi postare la foto del messaggio, del luogo del ritrovamento, o anche un tuo selfie su Instagram condividendola con **catechistiptseminiamolaparola**

un caro saluto da tutti noi.

Dopo aver chiuso la busta possiamo attaccare la piccola immagine di Gesù con un pò di colla a caldo. Per evitare che la pioggia o l'umidità rovinino la busta possiamo chiudere il tutto in sacchetti di cellophane.

3- il terzo incontro è itinerante, col permesso dei genitori e magari con l'aiuto di alcuni di loro, i catechisti insieme ai ragazzi semineranno le buste nei pressi della parrocchia, nel paese o nel quartiere in luoghi visibili e magari significativi dove possano essere ritrovate, con la speranza che questa Parola seminata possa portare frutto nella vita di chi trova il messaggio.

4- incontro di condivisione e verifica. chiediamo ai ragazzi cosa hanno pensato, quali sentimenti hanno provato nel vivere questa esperienza.